

**Ex Trentinalatte, protesta dei sindacati**

## «Arborea» licenzia: a casa 35 lavoratori «Si poteva evitare»

**R.L.**

trento Sono 35 gli esuberanti comunicati ai sindacati dalla cooperativa «Arborea», nello stabilimento ex Trentina Latte di Roveré della Luna.

La notizia è stata data a Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, presenti all'incontro di ieri con i tre segretari provinciali: Elisa Cattani, Katia Negri e Fulvio Giaimo. Al confronto, hanno preso parte anche la dirigente del Dipartimento lavoro della Provincia autonoma di Trento, Laura Pedron, e Trentino Sviluppo. L'azienda lattiero-casearia sarda aveva acquisito nel 2018 Trentinalatte spa (brand «Trentina» e «Collina Felice») dalla holding finanziaria Livia Group, che nel 2014 aveva rilevato la società dalla multinazionale svizzera Emmi AG.

I sindacati hanno provato fino alla fine a convincere «Arborea» ad attivare la cassa integrazione, che avrebbe dato un ulteriore anno di tempo alla società per rendere più efficiente la gestione. I mesi di ammortizzatore sociale avrebbero permesso, inoltre, di attivarsi con l'Agenzia del lavoro per percorsi di riqualificazione professionale e profilazione dei lavoratori per facilitarne la ricollocazione.

L'azienda, però, ha rifiutato e di fatto da gennaio più di un terzo dei dipendenti verrà licenziato. In particolare 29 esuberanti riguarderanno la produzione, il resto amministrazione e controllo qualità. «C'è stato comunicato, così come scritto sul piano industriale, che l'azienda ha necessità di recuperare marginalità — commentano Cattani, Negri e Giaimo — alla luce dell'aumento del costo della materia prima e della necessità di ridurre le perdite. Hanno scelto dunque di tagliare sul sito produttivo di Roveré della Luna, che presenta delle criticità». E ancora: «Una comunicazione che non ci coglie alla sprovvista — concludono — perché da mesi chiediamo chiarimenti e trasparenza sulla gestione dello stabilimento e sui piani futuri. Una scelta dolorosa, che coinvolge il futuro di 35 famiglie e che per noi poteva essere evitabile se si fosse agito con tempestività».

**Ex Trentinalatte, protesta dei sindacati**

# «Arborea» licenzia: a casa 35 lavoratori «Si poteva evitare»

## Esuberi

A gennaio l'azienda lascerà a casa più di un terzo dei dipendenti: 29 in produzione, il resto nelle aree amministrazione e controllo

**TRENTO** Sono 35 gli esuberanti comunicati ai sindacati dalla cooperativa «Arborea», nello stabilimento ex Trentina Latte di Roveré della Luna.

La notizia è stata data a Flai Cgil, Fai Cisl e Uil, presenti all'incontro di ieri con i tre segretari provinciali: Elisa Cattani, Katia Negri e Fulvio Giaimo. Al confronto, hanno preso parte an-



che la dirigente del Dipartimento lavoro della Provincia autonoma di Trento, Laura Pedron, e Trentino Sviluppo. L'azienda lattiero-casearia sarda aveva acquisito nel 2018 Trentinalatte spa (brand «Trentina» e «Collina Felice») dalla holding finanziaria Livia Group, che nel 2014 aveva rilevato la società dalla multinazionale svizzera Emmi AG.

I sindacati hanno provato fino alla fine a convincere «Arborea» ad attivare la cassa integrazione, che avrebbe

dato un ulteriore anno di tempo alla società per rendere più efficiente la gestione. I mesi di ammortizzatore sociale avrebbero permesso, inoltre, di attivarsi con l'Agenzia del lavoro per percorsi di riqualificazione professionale e profilazione dei lavoratori per facilitarne la ricollocazione.

L'azienda, però, ha rifiutato e di fatto da gennaio più di un terzo dei dipendenti verrà licenziato. In particolare 29 esuberanti riguarderanno la produzione, il resto amministrazione e controllo qualità. «C'è stato comunicato, così come scritto sul piano industriale, che l'azienda ha necessità di recuperare marginalità — commentano Cattani, Negri e Giaimo — alla luce dell'aumento del costo della materia prima e della necessità di ridurre le perdite. Hanno scelto dunque di tagliare sul sito produttivo di Roveré della Luna, che presenta delle criticità». E ancora: «Una comunicazione che non ci coglie alla sprovvista — concludono — perché da mesi chiediamo chiarimenti e trasparenza sulla gestione dello stabilimento e sui piani futuri. Una scelta dolorosa, che coinvolge il futuro di 35 famiglie e che per noi poteva essere evitabile se si fosse agito con tempestività».

**R.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'azienda esclude il rischio chiusura  
 Ma il taglio pesante di personale  
 non lascia tranquilli i lavoratori*

## Arborea, tagli al personale: 35 licenziamenti a gennaio

### La crisi

Ad agosto l'allarme lanciato dai sindacati, ieri il tavolo in Provincia La coop: esuberanti tra il personale amministrativo e il reparto produzione Pedron: «Ricollocamenti in tempi rapidi»

di **Margherita Montanari**

**I** tagli erano nell'aria. Tanto che i sindacati, in agosto, avevano lanciato l'allarme. Ieri da Arborea è arrivata l'amara conferma. A dicembre, partiranno le lettere di licenziamento per 35 lavoratori dello stabilimento di Roveré della Luna, dove si produce yogurt per la cooperativa agroalimentare sarda. Profili amministrativi, ma anche unità all'interno della produzione da gennaio non torneranno al lavoro nello stabilimento dell'ex Trentinalatte. Non è un fulmine a ciel sereno. Da mesi i sindacati trentini chiedevano ai vertici chiarimenti e trasparenza sulla gestione dello stabilimento e sui piani futuri. Gli esuberanti sarebbero stati una quarantina. Ma quattro lavoratori, nell'ottica di un paventato ridimensionamento, si sono spostati altrove. Ora i dipendenti effettivi sono 95. Ma a gennaio ne resteranno 60. Una decisione «evitabile», secondo Flai Cgil, Uila



### La storia

In origine, la fabbrica di Roveré della Luna apparteneva alla famiglia Corradini, che ha gestito la produzione dell'azienda Trentinalatte dagli anni '80. In seguito, si sono alternate diverse acquisizioni. Prima la multinazionale svizzera Emmi (2006-2014), poi la finanziaria tedesca Livia. Lo stabilimento è tornato italiano nel 2018, quando la proprietà è passata a Cooperativa Assegnatari Associati Arborea. Ora, però, la coop pianifica un ridimensionamento. Un precedente simile, finito però con la chiusura della fabbrica della realtà sarda, è quello di San Ginese di Capannori, in provincia di Lucca.

Uil e Fai Cisl, attivando «la cassa integrazione, che avrebbe dato un ulteriore anno di tempo alla società per rendete più efficiente la gestione». È stata scelta la via dei tagli. In particolare, 29 licenziamenti riguarderanno profili operativi, il resto amministrazione e controllo qualità. Anche se il quadro più chiaro verrà definito entro fine mese.

In ogni caso, la decurtazione di personale è pesante per uno stabilimento di ben 21.000 metri quadrati. A casa, dal primo gennaio, resterà un terzo della forza lavoro attualmente impiegata. E sorgono dubbi sulla possibilità che lo stabilimento riesca a «continuare a funzionare

sia in termini di volumi prodotti che di sicurezza per chi lavora». «Non vorremmo che ancora una volta l'azienda stesse pensando di agire in modo poco chiaro e trasparente», chiosano Elisa Cattani (Flai Cgil), Katia Negri (e Fai Cisl) e Fulvio Giaimo (Uila Uil).

Almeno il quadro emerso dal tavolo provinciale – a cui hanno partecipato la dirigente del dipartimento lavoro Laura Pedron, Trentino Sviluppo, i segretari provinciali delle sigle sindacali e i vertici del gruppo cooperativo sardo – scarta i timori di una chiusura dello stabilimento trentino. L'asset di produzione yogurt, per scelta strategica di Arborea, resterà a Roveré. Pur alla luce del forte ridimensionamento. Lo ha ribadito il presidente e ad della proprietà, Remigio Sequi, in video collegamento. Due i punti illustrati dalla proprietà. Da un lato, i nodi legati all'inflazione, al calo della produzione di latte e all'aumento dei costi di gestione per tutta la filiera. Situazione complessa alla radice della «necessità di razionalizzare i costi per pianificare i conti e ridurre le perdite». In secondo luogo, ha parlato degli investimenti per lo stabilimento della piana rotaliana, contemplati nel piano industriale presentato il mese scorso ai soci. Investimenti per un valore nell'ordine di 700.000 di euro per l'ammodernamento dei macchinari.

La storia dell'industria del settore lattiero-caseario è travagliata. L'acquisizione da parte della Cooperativa Arborea risale al 2018. Fin da subito, la proprietà sarda ha attivato accordi di

solidarietà, poi, in piena pandemia, ha fatto ricorso alla cassa integrazione e infine di nuovo all'accordo di solidarietà. Con lo scadere di quest'ultimo – previsto agli sgoccioli dell'anno – alcuni dei timori dei sindacati si sono avverati.

Resta poco più di un mese alla data del licenziamento di 35 dipendenti. «L'azienda è arrivata al ridosso del termine ultimo per annunciare le decisioni più dolorose», notano i sindacati. La trattativa per individuare gli esuberanti sarà serrata. Si aprirà già nei prossimi giorni. In quella sede, si discuteranno anche eventuali incentivi all'esodo. In particolare, potrebbero entrare in gioco una decina di prepensionamenti. Ma la piaga dei licenziamenti resta importante. «Vedremo cosa Arborea è disposta a mettere sul tavolo – concludono Cattani, Negri e Giaimo – Cercheremo di tutelare nel migliore modo possibile gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori in uscita, ma anche di quanti resteranno sul posto di lavoro e ai quali è dovuta chiarezza e trasparenza sulle prospettive future dello stabilimento». Dal canto suo, la Provincia si è già attivata. Per dare sicurezza a chi resterà – evitando ulteriori uscite – e aiutare chi perderà il lavoro. «Siamo disponibili a seguire le persone interessate non solo nella fase post licenziamento, ma anche in fase preliminare. Accompagneremo la definizione dei profili che rimarranno e di quelli che usciranno, in modo da essere il più possibile tempestivi», fa sapere la dirigente Laura Pedron. Non è ancora chiaro quali professionalità verranno scartate. Una volta definito il quadro, l'Agenzia del lavoro interverrà «con politiche mirate alla riqualificazione professionale e al reinserimento». Sul territorio, rassicura Pedron, esistono «richieste aperte rispetto a profili simili».